

## A tavola con l'Emiro

di Betty Scaglione Cimò

Come ogni anno, due settimane prima della Santa Pasqua, in casa Capitani, arriva la telefonata della signora Carolina che invita tutta la famiglia per la scampagnata del lunedì dell'Angelo. Il mercoledì ed il sabato sera, da tempo immemorabile, tutti i componenti della famiglia Capitani si riuniscono in casa dei genitori. Durante la cena le discussioni sono di carattere generale. A convivio ultimato, il sempre arzillo notaio Nevio, i due figli ed il genero si recano nello studio lontani dal chiacchiericcio delle donne. I quattro uomini sorseggiano l'ottimo amaro di nocino, preparato in casa da un'antica ricetta di famiglia e discutono della conduzione dell'azienda agricola e dello studio notarile. La signora Ilde, le nuore e la figlia, con la scusa di sparecchiare rimangono in sala da pranzo e danno vita ad un moderato sparlottamento. La donna, quel mercoledì sera, riferisce della telefonata ricevuta dall'amica Sambucese. Lunedì ha chiamato la mia

amica Carolina, il solito invito per la Pasquetta. Vi avverto, io quest'anno non vengo, ogni volta mi riduco un cencio e poi, né io né mio marito abbiamo più l'età per affrontare queste mangiate che iniziano alle dieci di mattina e finiscono a tarda sera. La figlia e le nuore la guardano e non dicono nulla. Mi avete intesa?

L'unica a parlare è la figlia Virginia.

Verrai, verrai, lo sappiamo che ci tieni ad essere presente ed a non dispiacere la tua amica.

Ilde fa spallucce, guarda le nuore e la figlia e con una smorfietta esclama. E sia, vengo. Grazie a Dio io e mio marito stiamo bene in salute e possiamo concederci qualche strapazzo. Semu di razza bona Sambuca è l'antica terra degli Elimi, fu edificata sulle pendici della collina di Adragna.

Adagiata dolcemente sulla valle guarda l'antica Adranone a memoria di una grande ricchezza e potenza. Tra storia e leggenda, ancora oggi, si narra dell'Emiro Al-Zabut. Palazzi e chiese di imponente eleganza in buona parte mantengono ancora l'antico splendore. Il paese all'apparenza riposa ma è sempre in movimento. Il giorno della Pasquetta i Capitani si recano in una casa di campagna di proprietà dei Caramanno, in territorio di Sambuca. Quando la famiglia del notaio si sposta da un paese all'altro sembra una carovana. In quei lontani anni sessanta, i figli, anche se grandi, seguivano i genitori nelle visite, nei pranzi e nelle feste dei parenti e degli amici.

L'accoglienza festosa dei Caramanno e dei Ponte, mise tutti di buon umore, tranne i due nipoti mezzani di Nevio Capitani: Ruggero e Bianca. I due cugini, a detta dei parenti, vengono definiti "lupi surdi".

Ad onor del vero i due ragazzi quindicenni sono solo molto riservati, alla baldoriadei familiari e dei loro amici preferiscono leggere ed ascoltare della musica.

Da molti anni, donna Carolina organizza la Pasquetta nella tenuta di famiglia: un'imponente dimora costruita dal nonno materno su di un appezzamento di terreno con un vasto mandorleto e un piccolo agrumeto. La donna, sempre sorridente, accoglie amici e parenti nel grande baglio con i muri ricoperti da profumati gelsomini e da tralci di glicine color lilla chiaro, che cura personalmente e di cui va orgogliosa.

Sotto il grande noce vi è un massiccio e rustico tavolo coperto con una tovaglia di lino grezzo color tortora ricamata con del grosso cotone bianco. Sulla tavola troneggia un'enorme coppa di vetro di Murano blu stracolma di cioccolatini e caramelle, contornata da dei grandi vassoi pieni di cubaita, pignolata, del coloratissimo gelato di campagna e di biondo torrone.

Grandi e piccini si avvicinano al tavolo per iniziare a gustare i dolcetti di benvenuto. E in quel momento che iniziano le liti tra i bambini e le loro mamme. I piccoli dopo pochi minuti hanno le mani piene di caramelle, le bocche rigonfie di cioccolato ed i vestiti untati. Come ogni anno Ruggero e Bianca memorizzano la disperazione delle giovani donne per

quello che combinano i piccoli. Vi siete sporcati le mani. Oppure. Tutto il vestito è macchiato di cioccolato. Ed ancora. Questo è l'ultimo anno che veniamo, mi fate fare solo bile. E la rabbia del momento a farle esprimere in tal modo; Il prossimo anno saranno ancora presenti.

Al primo piano della casa vi è una sala da pranzo con un grande tavolo ovale che la padrona di casa ha apparecchiato con una tovaglia rifinita con del bel pizzo di Bruges. A chi le fa i complimenti risponde. Se non li metto in queste occasioni, quando devo usare questo corredo di famiglia? Mia figlia mi ripete sempre che lei il corredo antico non lo vuole, che comprerà tutto moderno. Allora ho deciso che uso tutto, lenzuoli, coperte e tovaglie. Come è il nostro vecchio detto siciliano "Strazzari e godiri". Giunta l'ora del pranzo, al grande tavolo, allungato per l'occasione, siedono i più grandi, mentre i bambini vengono prudentemente

sistemati in una stanzetta attigua dove la famiglia è solita pranzare quando non ha ospiti.

Bianca e Ruggero non commentano e con il broncio manifestano il loro disappunto. Uno dopo l'altro dalla cucina vengono portati dei vassoi pieni di ben di Dio; ovviamente per i più piccoli è stato deciso un menù che i due cugini ritengono banale per una festa in campagna. Per la prima volta Bianca ha un momento di stizza e si rivolge al cugino.

Quando pensi che si decideranno a trattarci come dei grandi e non come questi mocciosi?

Eppure siamo i soli che ci comportiamo da sensati. Ruggero la guarda e scuote il capo.

Non so, ma so che un giorno, tratterò l'argomento con nonno Nevio. Un brusio proveniente dalla grande sala da pranzo attirò la loro curiosità, si alzarono e andarono a vedere cosa stesse accadendo. Sul tavolo vi erano tre zuppieri piene di

lumache cucinate in tre modi diversi. Con dei capienti mestoli la padrona di casa riempie i piatti dei commensali tra gridolini di consenso e le prime "sucate".

Ruggero e Bianca rimangono per alcuni minuti a guardare i grandi, poi tornano al tavolo dei bambini.

La signora Concetta, la mamma della padrona di casa, era una donna avanti negli anni, ma ancora ben messa e molto perspicace.

L'anziana signora entrò nella piccola sala con un piatto dalla forma strana che poggiò sul tavolo. Il piatto era strapieno di lumache in zuppetta di cipolla ed astratto. Con un accattivante sorriso si rivolse ai due ragazzi. Sono certa che gradite questa succulenta pietanza, ma so che non vi va di mangiare con i grandi così rumorosi. Voi siete dei ragazzi speciali e le lumache le mangiate senza tanti rumori, come le mangiava l'Emiro Al-Zabut.

Ruggero la guarda stranito.

Cosa c'entra Al-Zabut con le lumache? C'entra, c'entra.

Bianca la sollecita. Ci può raccontare cosa sa? Certo.

Dovete sapere che l'Emiro gradiva molto le lumache, ma, nel mangiarle non era veloce come i suoi ospiti, così ogni volta ne mangiava sempre meno di tutti. Con la scusa che non sopportava i rumori che gli altri emettevano quando le mangiavano, mise un veto, chi avrebbe fatto rumori strani nel mangiare "li babbaluci" lo avrebbe imprigionato. Così, per paura della punizione, nessuno volle più mangiare le lumache con l'Emiro, questo, rimasto da solo, mangiò le sue lumache con calma e con gusto. Durante il racconto della signora Concetta, Bianca e Ruggero mangiarono tutte le lumache e gustarono il sughetto con più scarpette. Dopo aver ripulito il piatto, si accorsero, che aveva le sembianze della testa di un uomo. I due cugini lo guardano attentamente e poi esclamano. Ma è un Emiro.

Interviene subito donna Concetta.

Sì, lo è. I grandi hanno mangiato tra rumori e chiacchiere, voi invece avete mangiato come dei gran signori ospiti dell'emiro Al-Zabut.

